

La continua battaglia dell'artista per superare il senso di gravità della materia

Dalla pietra l'anima

La scultura di Fiabane

di ROBERTA BRIDDA

Tra i maggiori artisti bellunesi non può mancare Franco Fiabane, che ancora una volta ha dimostrato il suo sensibile animo d'artista nel suo ultimo lavoro: la Via Crucis del Santuario del Nevegal. Un'opera grandiosa che ha impegnato Franco Fiabane per più di due anni e che lo ha visto interprete della passione di Cristo in chiave moderna. «Ho voluto», spiega, «riprendere le tappe già segnate dal Papa nella via Crucis al Colosseo dove ci si attiene strettamente al Vangelo».

Fiabane ha scelto una pietra bianchissima che si trova nella cava di Pianon, vicino a Tambre. Lì ha scelto accuratamente i pezzi migliori, alti 2-3 metri e dalla forma regolare. Questa pietra, generalmente usata per gli sbarramenti nelle fasce costiere, si è rivelata perfetta per questo lavoro. Infatti i candidi basorilievi (a volte sono altorilievi) si stagliano chiarissimi nel fitto verde del bosco, dove sono stati collocati. Le quindici opere narrano nelle linee essenziali la passione di Gesù. Franco Fiabane, ormai arricchito delle esperienze passate riguardanti lo stesso tema, ha ridotto ogni racconto ai personaggi principali.

Spiega l'artista: «Penso che la passione di Gesù sia

attualissima e ancora oggi ogni uomo può sentirla dentro di sé. Proprio per questo ho voluto segnare le tappe della Via Crucis con figure decontestualizzate, come se potessero appartenere al nostro tempo. Non vi sono rappresentati gli uomini del periodo storico di Cristo, ma l'uomo in generale».

Dalla scelta delle vesti all'ambientazione, si nota che in queste immagini non c'è nulla di storico, si può ritrovare qualsiasi uomo di qualunque tempo.

Ogni rilievo si riduce a tre figure principali, possenti ed espressive nello stesso tempo. Gli episodi sono narrati da gesti delle mani e dagli sguardi; il gioco di mani con indici puntati o mani abban-



Franco Fiabane
scultore bellunese

sti, Murer ed Henry Moore.

«La storia dell'arte - continua Fiabane - non mi ha lasciato indifferente. Quando ho studiato Michelangelo ho ritrovato in me la sua stessa sensibilità. Il tronco o il pezzo di marmo mi ispirano la forma e l'armonia; io sento di dover scoprire e portare alla luce la forma della scultura che è già insita e celata dalla materia».

Per Fiabane, ogni volta che si accinge a scolpire, inizia una sorta di battaglia contro la materia. «Il marmo od il legno - spiega Fiabane - o qualsiasi altro materiale, non sono mai passivi, fanno resistenza ai miei colpi e alle mie limate ed è questo che più mi piace e mi stimola: estrapolare la forma artistica dovendo usare la forza per scolpire la materia». I risultati, le sue opere, sono la dimostrazione che Fiabane ha sempre vinto contro la materia, assoggettandola al suo volere.

Naturalmente prima di operare, il nostro scultore fa un lungo studio di disegni e bozzetti per dare una forma precisa alla statua. Per ogni lavoro occorrono una trentina di disegni, che nella fase seguente si riducono ad un unico progetto, che descrive la statua nei minimi particolari.

Molti dei suoi disegni non hanno mai raggiunto la terza dimensione e sono diventati incisioni, dove però si ritrovano le forme, i visi e le mani delle sue sculture. Nel settembre scorso abbiamo avuto modo di visitare queste incisioni esposte nella sala De Luca e ora attendono di essere pubblicate.

Così come ha nobilitato la Via Crucis del Santuario del Nevegal, Franco Fiabane ha anche «illuminato» alcune chiese della nostra provincia con le sue mestose statue, che per noi bellunesi sono una presenza rassicurante. Per questo Fiabane è ritenuto dai bellunesi «il loro scultore».

donate o aperte verso il cielo, è il simbolo dello struggimento di Cristo. Nell'ultimo rilievo, Gesù risorto, Fiabane sembra quasi superare il senso di gravità intrinseco nella pietra, rappresentando un Cristo che si eleva, liberandosi della pesante veste terrena.

Le esperienze di Franco Fiabane ci dicono molto sulle qualità del nostro scultore. Ha cominciato a scolpire giovanissimo, a otto anni, nella bottega del padre artigiano.

«Mio padre - racconta Fiabane - era un bravo artigiano, aveva conosciuto molti artisti a Venezia e Firenze, tuttavia non si è mai allontanato dall'artigianato. Io sono stato l'unico figlio che ha seguito la sua strada e anche io ho iniziato come artigiano, ma poi ho scoperto la mia strada accogliendo e interpretando le suggestioni dell'arte».

Franco Fiabane è un'artista che «si è fatto da solo», senza aver frequentato l'Accademia di Belle Arti, senza alcuna coercizione di scuola, ma seguendo solo la propria curiosità alla scoperta di nuove correnti artistiche. Ha conosciuto molti artisti che gli hanno suggerito nuove vie da sperimentare: tra que-

LA VIGNETTA

